

COMMISSIONE XIII

LAVORO — ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE — COOPERAZIONE

XIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLE FAVE

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
TOZZI CONDIVI: Modifica all'articolo 17 della legge 13 marzo 1958, n. 250, concernente provvidenze a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne. (1407)	125
PRESIDENTE	125, 126, 127
COLOMBO VITTORINO, <i>Relatore</i>	126
MAGLIETTA	126
REPOSSI	126
GOTELLI ANGELA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	127
SABATINI	127
BUTTÈ	127
TURNATURI, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>	127
Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Modifiche alla legge 14 luglio 1957, n. 594, sul collocamento obbligatorio dei centralisti telefonici ciechi. (874)	128
PRESIDENTE	128, 130, 131
GITTI, <i>Relatore</i>	128
DAL CANTON MARIA PIA	128, 131
BETTOLI	129
SABATINI	129
REPOSSI	129
MAGLIETTA	130
FERIOLI	130
BUTTÈ	130
GOTELLI ANGELA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	130
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	131

La seduta comincia alle 9,15.

GITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Tozzi Condivi: Modifica dell'articolo 17 della legge 13 marzo 1958, n. 250, concernente provvidenze a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne (1407).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Tozzi Condivi: « Modifica dell'articolo 17 della legge 13 marzo 1958, n. 250, concernente provvidenze a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne » (1407).

Il Relatore, onorevole Colombo Vittorino, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

COLOMBO VITTORINO, *Relatore*. La proposta di legge al nostro esame ha lo scopo di estendere a tutti gli aventi diritto i benefici previsti dalla legge 13 marzo 1958, n. 250, la quale assicura ai pescatori che abbiano superato l'età di 45 anni e non superato quella di 60 la possibilità di riscattare il periodo scoperto di contribuzione a partire dal quarantaseiesimo anno di età, versando soltanto il contributo base dell'assicurazione per invalidità e vecchiaia, purché siano in grado di dimostrare che hanno esercitato il mestiere di pescatore durante il periodo per il quale intendono avvalersi della facoltà di riscatto.

La stessa legge, nel successivo articolo 16, dispone che i pescatori, i quali alla data di entrata in vigore della legge abbiano superato l'età di anni sessanta, possono chiedere la liquidazione della pensione di vecchiaia, purché possano dimostrare di essere stati pescatori di mestiere almeno nei dieci anni precedenti al compimento del sessantesimo anno di età, versando il solo contributo assicurativo base dell'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia.

Di questi benefici, però, non hanno potuto godere tutti coloro che pure ne avrebbero avuto diritto, perché hanno fatto scadere il termine stabilito dalla legge, senza presentare la domanda. Ciò è dovuto sia alla scarsa pubblicità data alla legge stessa e sia perché, date le caratteristiche specifiche di vita di questi lavoratori, essi non sono venuti a conoscenza del beneficio tramite i normali mezzi in uso fra le altre categorie di lavoratori.

Pertanto, la stessa commissione centrale per l'assicurazione dei pescatori ha chiesto la proroga di questo termine, scaduto il 10 aprile.

Per quanto riguarda la proposta di legge al nostro esame, poiché essa interessa alcune migliaia di lavoratori e non v'è possibilità di contestazione mi pare che essa, sia nella forma che nella sostanza, sia meritevole di accoglimento.

Se mi è consentito, colgo l'occasione per richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi su un inconveniente che è necessario eliminare. Il Parlamento discute e approva molte leggi che vanno a beneficio delle diverse classi lavoratrici, ma purtroppo sovente si verifica il caso che non tutti gli interessati riescono a godere dei benefici che loro spetterebbero in virtù delle predette leggi, perché a queste ultime non viene data una adeguata pubblicità.

Ora, io penso che valga la pena di studiare la possibilità di potenziare i mezzi di informazione dell'attività legislativa; e il potenziamento, a mio parere, dovrebbe avvenire attraverso due canali: un primo canale può essere costituito dagli uffici stampa dei rispettivi ministeri, dagli uffici del lavoro, dall'I.N.P.S., dall'I.N.A.M., ecc.; un secondo canale può essere costituito dai patronati. Ho letto la relazione svolta dal collega Calvi in occasione della discussione del bilancio del lavoro, sulla situazione appunto del Ministero del lavoro e vi ho trovato molti richiami all'attività di queste associazioni, le quali hanno lo scopo principale di aiutare i lavoratori nel disbrigo delle loro pratiche.

Mi sembra che, per dare la massima pubblicità all'attività legislativa, ci si possa servire proprio di queste associazioni, perché esse nascono dal vivo e sono ufficialmente riconosciute, e pertanto offrono assoluta garanzia.

È evidente però che questi canali, dei quali vogliamo servirci, debbono essere messi in grado di adempiere alle loro funzioni: e questo vale tanto per gli uffici del lavoro quanto per i patronati.

È un problema veramente aperto e vale la pena, io ritengo, di prenderlo in esame, se vogliamo dare a tutti la possibilità di godere dei benefici che vengono elargiti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MAGLIETTA. Siamo senz'altro favorevoli alla proposta di legge in esame per considerazioni analoghe, in sostanza, a quelle svolte dal relatore, che perciò ritengo inutile ripetere. Sarebbe bene, quindi, che il Governo accogliendo la richiesta avanzata dal relatore divulgasse maggiormente le notizie utili a questa categoria che è assai dispersa e in condizione da essere raggiunta stentatamente dalle nuove disposizioni che la possono riguardare. Categoria che — è inutile nascondere — anche sul piano sindacale si presenta spesso scarsamente omogenea ed organizzata.

REPOSSI. Anche noi esprimiamo parere favorevole alla proposta di legge. Trovo giuste le osservazioni fatte dal collega Colombo circa la necessità di divulgare maggiormente tra gli interessati le provvidenze che vengono via via approvate dal Parlamento. Tuttavia, non credo che se la deficienza esiste in tale settore la colpa debba unicamente ricadere sul Governo o parlare, con una certa superficialità, di cattivo funzionamento degli uffici periferici: essi fanno tutto il possibile ma non si può pretendere che si mettano in giro paese per paese, frazione per frazione per informare le varie categorie di lavoratori interessati.

Quindi, se un invito deve essere rivolto al Governo in questo senso, tale invito deve essere anche esteso alle organizzazioni sindacali maggiormente qualificate in questo settore, per evitare di dover prorogare norme a causa della mancata pubblicità delle stesse.

MAGLIETTA. Nessuno ha mosso una critica al Governo: ci siamo soltanto permessi di far notare l'opportunità di una migliore divulgazione delle notizie.

PRESIDENTE. Il problema, onorevoli colleghi, come ha giustamente detto il relatore, è un problema di fondo. Di fronte ad uno Stato democratico moderno quale è quello

che si va organizzando e sviluppando, è chiaro che la massa dei cittadini interessata alla conoscenza delle leggi (a volte numerose e complesse su una stessa materia) corre sempre di più il rischio di non conoscere alcune particolari norme. Un tempo era sufficiente leggere la *Gazzetta Ufficiale*, ma oggi ciò non basta: si raccomanda, perciò, al Governo, tenendo conto della importanza del problema, di usare tutti gli strumenti a propria disposizione, in collaborazione con le organizzazioni sindacali, per ridurre il più che sia possibile, se non eliminare del tutto, gli inconvenienti lamentati.

GOTELLI ANGELA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è favorevole a questa proposta di legge, che tra l'altro è stata favorevolmente accolta dalla commissione centrale per l'assistenza ai pescatori. E poiché vedo dai vari interventi finora avutisi che anche la Commissione è favorevole, non mi dilungherò oltre su questo punto.

Per quanto riguarda, invece, i rilievi di carattere, diciamo così, secondario circa l'opportunità di una maggiore divulgazione delle notizie relative a questo come ad altri provvedimenti, il Governo li accoglie e li gira — per così dire — al Parlamento poiché in effetti, finora, esso ha fatto sempre di tutto per giungere all'auspicata maggiore possibile divulgazione di esse. Gli uffici del lavoro fanno quello che possono, ma per penetrare più in profondità dovrebbero essere potenziati, occorrerebbe assumere nuovo personale.

SABATINI. Gli uffici del lavoro non hanno coperto neanche gli organici!

GOTELLI ANGELA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Gli organici sono completi.

BUTTE. Secondo me, non è tanto questione di potenziare gli organici ma, come ha giustamente detto l'amico Colombo, di migliorare i canali di informazione che mancano del tutto in certi settori. Si prendano, ad esempio, i patronati che — come è stato già rilevato — sono costretti ad avere le informazioni ministeriali sottobanco, privi come sono di una informazione diretta. Invece di stampare certi bei volumi, si stampino dei manifesti da mandare ai comuni, alle frazioni, ai piccoli centri.

TURNATURI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Nel ringraziare l'onorevole Colombo per la relazione da lui svolta, desidero assicurare la Commissione che il mio Ministero, per la parte relativa a questa pro-

posta di legge, farà di tutto per divulgare tra i pescatori interessati la proroga della legge, che sta per essere approvata. Posso assicurare fin d'ora che non appena questo provvedimento sarà stato approvato ne saranno informate tutte le capitanerie di porto le quali riceveranno precise e dettagliate istruzioni in merito.

Scendendo nel merito della proposta di legge, da tutti accolta favorevolmente, desidero attirare l'attenzione della Commissione su una questione di carattere più che altro strumentale. Secondo il testo della proposta Tozzi Condivi, infatti, la proroga viene fissata fino al 30 giugno del 1960. Questo termine aveva un significato nel momento in cui la proposta di legge venne presentata, ma essendo da allora passato parecchio tempo penso che sarebbe più opportuno spostare la proroga stessa al 31 dicembre del 1960. In tal senso mi riservo di presentare un emendamento formale in sede di discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« L'articolo 17 della legge 13 marzo 1958, n. 250, è sostituito dal seguente:

« Le domande di riscatto di cui agli articoli 15 e 16 devono essere presentate all'Istituto nazionale della previdenza sociale entro il 30 giugno 1960 ».

Il Governo propone di prorogare il termine per la presentazione delle domande al 31 dicembre 1960. Il relatore è favorevole. Pongo, pertanto, in votazione tale modifica.

(È approvata).

Pongo in votazione l'articolo così modificato.

(È approvato).

Segue l'articolo 2:

« La presente legge entra in vigore il primo giorno del mese successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Dal Canton Maria Pia ed altri: Modifiche alla legge 14 luglio 1957, n. 594, sul collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici ciechi (874).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Dal Canton Maria Pia, Berloff, Badaloni Maria, Cappugi, Cocco Maria, Durand de la Penne, Ferrara, Mattarelli Gino, Penazzato, Repossi, Rubinacci, Storti e Titomanlio Vittoria: « Modifiche alla legge 14 luglio 1957, n. 594, sul collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici ciechi ».

Il relatore, onorevole Gitti, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GITTI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la proposta di modifiche alla legge 14 luglio 1957, n. 594, sul collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici ciechi, presentata dalla onorevole Maria Pia Dal Canton e da numerosi altri deputati, trae essenzialmente origine dal fatto che la legge da noi citata non ha sortito quegli affetti che il legislatore e gli interessati si aspettavano: e cioè il collocamento di un cospicuo numero di ciechi abilitati all'espletamento del lavoro nei centralini telefonici. Di fronte a questa situazione di fatto, i proponenti auspicano maggiori facilitazioni per l'assunzione in servizio di questi ciechi e in modo particolare chiedono che venga soppressa la limitazione di cui al primo comma dell'articolo uno della precedente legge che faceva obbligo di assumere i ciechi soltanto negli uffici, enti o stabilimenti dotati di centralino telefonico con più di un posto di lavoro.

Il nuovo testo modificato, infatti, precisa che gli uffici e gli enti di cui trattasi hanno l'obbligo di assumere i ciechi anche nel caso che pur avendo un solo posto di lavoro abbiano più di cento dipendenti.

Certo, tutti siamo d'accordo sull'opportunità di avviare al lavoro il maggior numero possibile di questi minorati. Tuttavia, se per un momento facciamo freno al nostro primo impulso che scaturisce dal desiderio di aiutare in qualche modo questi sventurati, non possiamo non tenere conto di alcuni fatti se vogliamo evitare di compiere un atto di giustizia a favore di una categoria, commettendo un'ingiustizia a danno di un'altra.

Io stesso ebbi l'onore di riferire sul provvedimento di legge di cui ha già parlato e che ora — con questa proposta al nostro esame

— si vuole modificare. E fin da allora, per debito di coscienza, debbo dire che diverse perplessità si insinuarono nell'animo della Commissione. In primo luogo perplessità sorsero sull'opportunità e sull'equità di far assumere i centralinisti ciechi anche in quei centralini occupati da altre categorie di minorati fisici. Inoltre, alquanto sommario sembra il criterio seguito dal provvedimento di rendere obbligatoria l'assunzione per quelle aziende o uffici con più di cento dipendenti. Come è ovvio, infatti, il numero di cento dipendenti ha un'importanza molto relativa sulle dimensioni di essa e — a seconda dell'attività — si può spaziare da una piccola ad una grande azienda.

Questo ho voluto dire per quanto attiene alla obiettività della proposta. Ma poiché un notevole numero di deputati ha aderito ad essa (segno dell'importanza del problema e segno anche di un attento esame e ponderazione dei vari aspetti di esso), mentre come relatore ho creduto doveroso mettere in rilievo taluni punti essenziali del problema, per quanto riguarda il merito, mi rimetto alla decisione della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DAL CANTON MARIA PIA. Qui si tratta, onorevoli colleghi, di risolvere con i fatti e non soltanto con le parole una questione di principio e quindi di considerare preliminarmente se sia giusto o no, opportuno o no, procedere alla sistemazione dei ciechi abilitati. E se sì, approntare gli strumenti legislativi appropriati. Mi rendo perfettamente conto delle giuste obiezioni del relatore, ma si consideri che, come l'esperienza ha dimostrato, i centralinisti ciechi rendono di più dei loro colleghi normali anche perché non sono distratti da nessun'altra cosa. Ne segue che dal punto di vista del rendimento quell'ufficio o quell'azienda che procede alla loro assunzione ha se mai da guadagnare e non da perdere, avendo assunto a proprio carico l'Unione Italiana ciechi le modifiche tecniche alle apparecchiature per consentire il lavoro ai ciechi. Rimane il problema dell'equità circa il licenziamento di una persona normale per far posto ad un cieco. Ma chi può essere più sventurato — onorevoli colleghi — di un cieco e come pensare che una qualsiasi altra sventura possa mai raggiungere quella che rende martoriata la vita di questi derelitti?

Noi dobbiamo fare di tutto per inserire i ciechi nella società viva, valorizzando le loro possibilità di lavoro e non ancorarci alle sole forme di assistenza che alla lunga finiscono

con il mortificare la sensibilità di questi sventurati.

BETTOLI. Se dovessimo giudicare ed esprimere un voto tenendo presente soltanto l'infelice stato nel quale si trovano i ciechi, non resterebbe che approvare senz'altro questa proposta di legge, ma, onorevoli colleghi, bisogna tener conto che viviamo immersi in una realtà sociale ed economica che è quella che è e non già quella che noi vorremmo. Bisogna tener conto che esiste molta disoccupazione in forza della quale il Parlamento ha approvato numerose leggi e anche in favore dei minorati (mutilati, invalidi di guerra, mutilati e invalidi del lavoro, eccetera) determinando via via tutta una complessa legislazione speciale e particolare. È giusto che si abbia una legislazione speciale anche per i ciechi civili; però, bisogna fare in modo che queste leggi particolari siano coordinate con tutte le altre se non si vuole creare un marasma legislativo. Finché si parla di aziende pubbliche statali o parastatali la cosa è più semplice perché si trova sempre modo di sistemare altrove la persona che viene sostituita; ma nel settore privato le cose vanno in modo diverso. Prima di tutto bisogna osservare che un'azienda con cento dipendenti è una piccola e non grande azienda e praticamente comprende quasi tutte le aziende in cui vi sia un centralino telefonico. Nella maggior parte di queste aziende, poi, chi guida il centralino è spesso lo stesso portinaio e il più delle volte trattasi di un mutilato o invalido di guerra o del lavoro a cui sono demandate mansioni diverse.

È perciò opportuna una maggiore definizione del criterio di azienda, ufficio od ente, poiché il numero di cento dipendenti, su cui è fondato il criterio seguito dai proponenti, mi sembra troppo generico e indiscriminato.

Un altro grave problema è quello dei minorati che dovrebbero essere licenziati per far posto ai ciechi: ciò non vuol dire che io sia contrario a questa proposta di legge, ma soltanto che ritengo utile meglio studiarla nei particolari per giungere da un lato alla doverosa occupazione dei ciechi e dall'altro alla conservazione del posto, specie da parte di altri minorati fisici.

Altri punti, poi, sia pure di minore importanza lasciano adito a notevoli perplessità: ad esempio, la questione dell'obbligo. Chi non ottempera ad un obbligo di legge di solito incorre in una sanzione, ma quali sanzioni sono previste in questa legge per gli inadempienti? Si parla, inoltre, di ricorsi sia in via amministrativa che in via giudiziaria

ma su che base il giudice emetterà la sua sentenza?

Si tratta, come è chiaro, onorevoli colleghi, di considerare meglio i singoli punti di questo provvedimento sul quale, credo, tutti, in linea di principio siamo d'accordo.

SABATINI. In considerazione di quanto finora è stato detto, propongo di demandare l'ulteriore esame della proposta di legge ad un Comitato ristretto. Questo esame mi sembra tanto più opportuno in quanto mentre da un lato la Commissione si è espressa in senso favorevole alla proposta, dall'altro sono sorte obiezioni che consigliano un maggiore approfondimento delle varie questioni.

REPOSSI. Mi permetto di far presente alla Commissione che, in un certo senso, la discussione si è spostata verso argomenti che, se pure inerenti al problema da noi trattato, esulano dagli obiettivi, strettamente delimitati, perseguiti da questa proposta di legge di cui anche io sono firmatario. Non si tratta qui, infatti, di approvare una nuova legge a favore dei ciechi o di modificare la legge esistente introducendo norme nuove. La legge già esiste ed è quella già più volte citata; le norme relative all'assunzione dei ciechi abilitati al servizio di centralinista già vi sono; nulla si propone di innovare in questo senso: solo rendere più facile l'assorbimento di un maggior numero di essi. Questo è lo spirito della proposta di legge anche se, evidentemente, non è possibile negare la fondatezza di alcune questioni che sono state qua e là sollevate ma che non riguardano, a stretto rigore, il provvedimento oggi in esame, bensì la legge precedentemente approvata.

Tutto ciò premesso, non si può negare ovviamente che i problemi sono molteplici: uno di essi, assai delicato, è quello di consentire l'assunzione dei ciechi senza con questo dover licenziare altre persone già occupate. Concordo perciò sulla proposta già avanzata da altri di studiare più a fondo il problema mediante un Comitato ristretto. Tuttavia, bisogna tener presente che nella valutazione delle varie questioni, non si può considerare il diritto del cieco ad avere il posto sullo stesso piano delle persone normali: si deve trovare un sistema che in qualche modo, pur senza danneggiare, per quanto possibile, gli altri, li ponga in posizione di preminenza.

C'è poi il problema di fondo cui voglio accennare come motivo di speranza e di studio, cioè come aiutare gli sforzi che va compiendo l'Unione nazionale dei ciechi per il reinserimento di questa categoria di cittadini nella vita attiva del paese. Ricordo che, quando si

è pensato di appoggiare tale iniziativa presso il Ministero del lavoro, alcuni dirigenti fecero degli esperimenti in diverse aziende, ed anche nelle grandi aziende, per analizzare il comportamento dei ciechi in determinati tipi di lavorazione. A mio avviso, onorevoli colleghi, questo è il punto principale da studiare ed approfondire in quanto gli esperimenti cui ho accennato hanno dato risultati positivi nei grandi complessi industriali.

Vorrei, quindi, proporre al Governo di studiare il problema sotto questo profilo in modo che si possa compiere ogni sforzo per aiutare questa categoria particolarmente infelice nel suo reinserimento nella vita attiva del paese.

MAGLIETTA. Signor presidente, ritengo che, a seguito di quanto è emerso nel corso dell'odierna discussione, la proposta dell'onorevole Sabatini di deferire l'ulteriore esame della proposta di legge ad un Comitato ristretto debba essere accolta, perché qualsiasi altra argomentazione si volesse ora aggiungere non farebbe che aggravare e complicare l'esame del problema.

All'onorevole Repossi, ad esempio, potrei fare una obiezione. Se è vero che il centralista cieco rende di più, allora non c'è bisogno di fare una legge per la semplice ragione che qualsiasi dirigente industriale, pubblico o privato, è portato a cercare il meglio; ma se ci mettiamo a discutere questioni di dettaglio, io credo che ci poniamo al di fuori del problema principale. Le considerazioni svolte nel corso della discussione devono essere di richiamo al nostro senso di responsabilità per un opportuno coordinamento delle norme che disciplinano il collocamento dei minorati e degli invalidi. In questi limiti e con queste osservazioni penso che la proposta dell'onorevole Sabatini sia la più giusta. Prego perciò l'onorevole relatore di rendersi conto di queste obiezioni e di voler riesaminare la questione per essere così in grado di riproporci il problema in una visione più organica e più accettabile.

FERIOLI. Anche io concordo con la proposta avanzata dall'onorevole Sabatini in quanto ritengo che il provvedimento, così come è concepito, sia un po' affrettato. Ci sono delle osservazioni da fare. In primo luogo è chiaro che tutti sentiamo profondamente l'esigenza di dare un lavoro a questa categoria di lavoratori; in secondo luogo, occorre evitare che qualche altra categoria di minorati possa avanzare problemi analoghi; in terzo luogo, infine, bisogna tener conto dell'ulteriore aggravio che ne deriva alla pubblica amministrazione.

Si tratta, come si vede, di dare una risposta a queste considerazioni.

BUTTÈ. È necessario tener presente le attuali condizioni degli impiegati nei servizi telefonici. Essi devono essere in possesso di un titolo di studio che mi sembra sia quello della licenza media superiore (le centraliniste sono diplomate in magistero). Di qui la necessità di rendere il certificato di avviamento al lavoro equipollente al titolo suaccennato.

PRESIDENTE. Onorevole Buttè, esiste un albo nazionale previsto dalla legge.

BUTTÈ. Signor presidente, occorre porre questi lavoratori nelle medesime condizioni degli altri.

PRESIDENTE. Anche la proposta formulata dall'onorevole Buttè potrebbe formare oggetto, onorevoli colleghi, dell'esame al quale dovrebbe procedere il Comitato ristretto che si intende nominare.

GOTELLI ANGELA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Aderisco alla proposta di nominare un Comitato ristretto allo scopo di procedere ad un approfondimento dell'esame della proposta di legge. Aggiungo, inoltre, che per poter aderire a quanto rilevato dall'onorevole Buttè, è necessario rendere più esplicito il secondo comma dell'articolo 1 della proposta di legge al fine di chiarire se vogliamo istituire la terza categoria solo per i ciechi, dal momento che sappiamo che tale categoria esiste solo per l'avventiziato, o se miriamo soltanto al reinserimento di questi lavoratori nella vita attiva.

Altro problema da prendere in considerazione è quello relativo alla iscrizione all'albo professionale. Si vuole l'iscrizione all'albo professionale soltanto di coloro che sono in possesso del titolo valido per accedere alla carriera impiegatizia o si vuole consentirla anche a coloro che siano in possesso di determinate caratteristiche a prescindere o meno dal titolo di studio?

Da queste brevi considerazioni nasce la necessità di rendere più esplicito il dettato della legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, concludendo, mi pare che la Commissione sia unanimemente dell'avviso di rinviare l'esame più dettagliato della proposta di legge ad un Comitato ristretto. Faccio presente che l'approvazione della legge 14 luglio 1957, n. 594, avvenne in questa Commissione nel corso della precedente legislatura quando io partecipavo ai lavori qui in qualità di Sottosegretario. Per questo motivo ricordo molto bene la discussione di allora. Tale legge era innovativa ed affrontava il problema del sovraccarico azien-

dale con una soluzione basata sul principio del *jus variandi*; oggi, invece, tale principio viene non solo abolito ma si fa ricorso ad un principio informatore nuovo che obbliga le aziende che abbiano più di cento dipendenti ad assumere un centralinista cieco. Di qui una somma di problemi non soltanto di sovraccarichi, ma innanzitutto di opportunità sindacale, di opportunità economica di stabilire uno *standard* di cento unità oltre le quali non si dovrebbe andare.

Sono problemi complessi, onorevoli colleghi, che è bene si dibattano in un Comitato ristretto. Perciò, accogliendo le istanze da più parti avanzate, sono anche io dell'avviso di nominare il Comitato col compito di procedere ad un approfondito esame del problema.

DAL CANTON MARIA PIA. Si dovrebbe fissare sin da oggi la data dell'inizio dei lavori del Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Non so se sia il caso di prefissare la data, ma vengo incontro alla sua diligenza, onorevole Dal Canton, includendola nel Comitato ristretto, il che può significare garanzia di celerità dei lavori.

Propongo che il Comitato ristretto sia formato oltre che dall'onorevole relatore e dall'onorevole Sabatini, dagli onorevoli Dal Canton Maria Pia, Venegoni e Savoldi. Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il seguito della discussione pertanto è rinviato ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

TOZZI CONDIVI: « Modifica dell'articolo 17 della legge 13 marzo 1958, n. 250, concernente provvidenze a favore de ipescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne » (1407):

Presenti e votanti	33
Maggioranza	17
Voti favorevoli	33
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Armaroli, Berloff, Bettoli, Bianchi Fortunato, Butté, Calvi, Cerreti Giulio, Cinciari Rodano Maria Lisa, Cocco Maria, Colombo Vittorino, Conte, Delle Fave, De Marzi Fernando, Ferioli, Foa, Gatti Vincenzo, Gitti, Maglietta, Magnani, Mazzoni, Novella, Penazzato, Pezzino, Rapelli, Repossi, Romagnoli, Sabatini, Santi, Savoldi, Scarpa, Spadazzi, Sulotto e Venegoni.

La seduta termina alle 10,10.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI